



Apri S. Flora



L'importanza
dei nuclei
di
P. Curiale

Erogatore di
acido ossalico
di
A. Baragatti

Il mio secondo
anno con le api
di
P. Colonna

La sede di
Reagle
di
R. Poggio

3

L'IMPORTANZA DEI NUCLEI NELL'APIARIO
Pietro Curiale

6

AGENDA
- Tesseramento 2018
- Censimento alveari e spostamento apiario
- Iscrivendoti alla C.A.P.T.
- Abbonamenti riviste
- Apimell 2018
- Assemblea ordinaria soci C.A.P.T.
- Lezioni pratiche per i principianti
- Sabati di apertura
- Calendario Attività C.A.P.T.

13

**EROGATORE DI ACIDO OSSALICO
NEBULIZZATO**
Aldo Baragatti

15

MEMORIA D'API
Giovanni Bosca
PICCOLI ANNUNCI

16

IL MIO SECONDO ANNO CON LE API
Piera Colonna

18

L'AGRONOMO VENEZIANO
Andrea Beretta
IL MUSEO DI STORIA NATURALE A MILANO
Arianna Poma

19

LA SEDE DI REAGLIE
Roberto Poggio

21

APICOLTURA FUTURA
Beppe Scursatone

23

**ADDIO AD ANTONIO IL VOLONTARIO CHE
SUSSURRAVA ALLE API**
G.B.

ORGANIZZAZIONI APISTICHE

- F.A.I. - Roma - Tel.06.6877175
- C.A.P.T. - Reaglie - Tel.011.8996524
- Assoc. Apicoltori Vercelli - Biella Tel.015.406930

- Assoc. Monf. Apic. Casale M.Tel. 0161.801736
- Consorzio Apic. P. Asti - Tel. 0141.392984
- Aspromiele - Tel. 0131.235891
- Agripiemonte miele - Tel. 011.2427768

ISTITUTI DI RICERCA

Osservatorio Apicoltura Università Torino -
Tel. 011.6708584 - 8669 - 8525 - 8524
Istituto zooprofilattico di Piemonte, Liguria e Valle
d'Aosta - Tel. 011.2686242/243

Istituto Nazionale Apicoltura Bologna Tel.051.353103
-051.352655
Osservatorio Nazionale della produzione e del mercato del
miele - Castel San Pietro (BO) - Tel. 051.940147

EMERGENZA

Allergologia: Ospedale Mauriziano (To) -
Tel.011.50801
Soccorso legale - Tel. 011.4342804

Assicurazione: U.S.A. Allianz Subalpina S.p.A.
C.so Susa 60 - Rivoli -Tel.011.95.66.765
Via Gardoncini,7 - Torino - Tel. 011.7716437

TECNICI APISTICI

Per l'assistenza tecnica e sanitaria finanziata dalla Regione Piemonte a favore di tutti gli apicoltori

Zona di TORINO NORD
ALLAIS Luca - cell. 335.612.65.82
DI LEVA Lucia - cell. 346.516.92.09

Zona di CUNEO
BERGERO Marco - cell.333.4991178- 340.7549432
DE MARCHI Serena - cell.335.6855073-340.7549432
GIORDANENGO Ermanno - cell.335.7028780-
340.7549432

Zona di TORINO SUD, BIELLA, CASALE, VERBANIA
BIGIO Gianluigi - cell. 338.280.03.66
BASSI Eleonora - cell. 348.091.62.84

Zona di NOVARA
RAFFINETTI Andrea - cell. 335.605.18.96

Zona di ALESSANDRIA
COLOTTA Samuele - cell. 346.602.78.29
FASANO Elisabetta - cell. 342.051.26.59

CARBELLANO Floriana -
Lunedì e Giovedì ore 9-13 e 14-16.30
c/o Agripiemonte Miele - Strada del Cascinotto,
156/A - 10156TORINO
Tel./Fax 011.2427768

Zona di ASTI
GRASSONE Ulderica - cell. 335.7024802

PRODUTTORI DI MATERIALI APISTICI E SERVIZI

ABELLO 0141.410600
AGRISEM 0112163520
APIMELL 0523602711
C.M.A. (Pitarresi) 0142.464626

COMARO 0432.857031
HOBBY FARM 015.28628
NICOLAS -Ma.Ro.Da. 0122.31565
STALE 0121.909590

Le regine che nascono in quest'anno vengono marchiate,
per convenzione internazionale, in **ROSSO**
La circonferenza che racchiude l'ape di copertina porta tale colore.

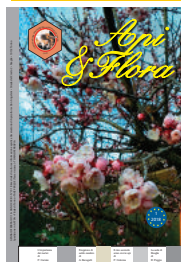


Foto di copertina:
Fiori di albicocco

Foto:
Anna Rolando Curiale



*Anni
S. Flora*

Fondatore: LUIGI CAPRETTI

Direttore Responsabile: Pietro Curiale

Capo Redattore: Giovanni Bosca

Comitato di redazione:

Mario Dellarole, Paolo Detoma, Piergiorgio Bonci.

Editore: C.A.P.T. - Torino - c/o Osservatorio Apicoltura
«Don Angeleri» - Strada del Cresto, 2 -
Reaglie - 10132 Torino - Tel. 011.899.65.24
e-mail: apicoltori.capt@gmail.com
sito: <http://www.capt-to.org>
Sped. Abb. Post. Gr. IV 70% -
Aut. Trib. Torino n° 3639 del 18.3.86

Chiusura redazionale: 01/2/2018

Impaginazione, fotocomposizione e stampa:

Litografia Briver

- Notizie e articoli di «Api & Flora» possono essere ripresi e pubblicati da altre riviste previa autorizzazione.
- La responsabilità degli articoli è dei rispettivi autori.

Gennaio-Febbraio 1/18 - ANNO XXXIII - N° 191
**Bimestrale di cultura e informazione apistica
della C.A.P.T. di Torino (Piergiorgio Bonci, presidente)**

**dell'Associazione Apicoltori di Biella e Vercelli
(Paolo Detoma, presidente)**

**dell'Associazione Monferrina Apicoltori
(Mario Dellarole, presidente)**

Viene inviato a tutti i Soci e a quanti versino la quota di € 15,00 sul c/c N. 26970103 intestato a Consociazione Apicoltori della Provincia di Torino - Str. Del Cresto 2 - Reaglie - 10132 Torino.

**Fax
011.198.15.100**

L'importanza dei nuclei nell'apiario

di Pietro Curiale

Un apiario è un insieme di alveari disposti in maniera ordinata in un luogo prestabilito. Ma non è solamente questo.

È pure tante altre cose.

È il luogo dove l'apicoltore trascorre una parte consistente del suo tempo libero.

È il luogo dove egli osserva i mille voli delle api con passione e gioia.

È il luogo dove segue, sovente non senza apprensione, l'evolvere delle famiglie: la crescita regolare o talvolta insufficiente, pronto a intervenire per armonizzare, quando è necessario. È il luogo dove la natura coi suoi silenzi invita a riflettere, invoglia a osservare gli alberi che mutano con lo scorrere delle stagioni.

È il luogo dove il profumo dei fiori dai mille colori, il verde dei prati e l'azzurro del cielo si fondono insieme e affascinano. Ma l'apiario è una struttura razionalmente costruita, che necessita della passione, e aggiungerei soprattutto, perché possa esistere. Tuttavia, perché continui a esistere è importante ripristinare le perdite di alveari che si verificano oramai da anni. Gli acari-

cidi di cui disponiamo sono generalmente di modesta efficacia e le formulazioni nuove di vecchie sostanze non sono sufficienti a migliorarne l'azione.

L'inquinamento non diminuisce (il *glifosato*, intanto, resta in vendita. Ha ottenuto una lunga proroga per ulteriori accertamenti).

Le condizioni climatiche ogni anno si presentano sempre più imprevedibili. Ne consegue che il governo degli apiari è divenuto un'impresa di non facile gestione: le scomparse di alveari sono spesso pesanti.

Cosa si può fare per porre un argine a questa deriva, per tentare di arrestare questa emorragia pericolosa?

Vediamo.

La perdita di pezzi di apiario non possiamo evitarla, non abbiamo i mezzi per farlo.

Tuttalpiù possiamo, a fatica, ridurla, sebbene di poco.

I grandi apicoltori sono sufficientemente attrezzati e operano con minori difficoltà per supplire alla riduzione degli alveari che si verifica per scomparsa delle famiglie.

Un dialogo con i piccoli apicol-

tori, soprattutto con quelli che cominciano l'attività o lo hanno già fatto da poco, penso possa risultare di qualche utilità.

Proviamo ad argomentare sui nuclei e la loro formazione come rimedio al costante ridursi di un apiario. I nuclei sono particolarmente importanti e di attualissima realtà.

Nella storia dell'apicoltura, infatti, mai avevano assunto significato di sopravvivenza per gli apiari così come oggi. E lo stato attuale delle cose lo conferma.

Un tempo, formare nuclei voleva significare ingrandire l'apiario e, contemporaneamente, sottraendo favi di covata a famiglie forti, impedirne la sciagura.

Quella che stiamo vivendo è un'apicoltura esausta con la quale dobbiamo confrontarci. E questo accade non soltanto in Italia ma anche in Europa e nel resto del mondo, con qualche rara eccezione.

Le cause sono tante e complesse, i rimedi pochi e deludenti.

L'uomo, in tutta questa brutta storia, ha una sua responsabilità pesante e, in parte, pure chi,

tra gli apicoltori, degrada il suo mestiere a mera attività utilitaristica (vedi, soprattutto, Stati Uniti d'America).

La realtà dell'oggi ci suggerisce un nuovo significato da assegnare e aggiungere alla formazione dei nuclei: compensare con essi la scomparsa di alcune famiglie impedendo la progressiva riduzione degli apiari.

Detto tutto ciò, cercherò di descrivere un metodo, tra i tanti possibili, per la formazione di nuclei che abbiano una composizione tale da potere crescere in maniera equilibrata e raggiungere prima possibile lo stato di bella famiglia.

L'apicoltore, che intende formare uno o più nuclei, può programmarne la composizione e stabilire la stagione in cui operare: prima della fioritura principale, per non comprometterne il raccolto, o dopo la smelatura.

Il **nucleo** è una piccola famiglia che col tempo crescerà. Lo si può acquistare da apicoltori che si dedicano a tale attività oppure farselo da sé. La tecnica di formazione, ad ogni modo, segue sempre modalità stabilite. I nuclei possono essere programmati per obiettivi differenti: la fecondazione delle regine, ad esempio, o la loro sostituzione, la ricomposizione dell'apiario per la scomparsa di alcuni alveari (si parla, oramai,

sempre più di scomparsa e sempre meno di morte) o per prevenire la sciamatura.

Qui, di seguito, ci interesseremo della preparazione di nuclei da parte dei piccoli apicoltori che intendono tenerli nello stesso apiario nel quale sono stati formati, l'apiario di casa. Esaminiamone la tecnica base di preparazione in due casi di provenienza diversa

Caso n. 1

Il nucleo viene formato con favi di covata provenienti da una sola famiglia, precedentemente selezionata.

Si apre l'alveare secondo le modalità consuete, si cerca e si isola il favo con la regina e lo si pone, per il tempo occorrente per poi restituirlo alla famiglia, in un'arnietta prendisciami.

Si esaminano i favi con covata, si scelgono quelli prossimi allo sfarfallamento e con essi – tre o quattro – si costituisce il nucleo. È bene che i favi di covata, prima che vengano trasferiti a formare il nucleo, siano lievemente scossi sull'alveare in maniera tale che le api anziane, cadendo, rimangano nella famiglia.

Esse, dopo, verranno rimpiazzate nel nucleo da api giovani provenienti dallo scuotimento di altri favi ai quali sono stati fatti cadere le api vecchie con la

tecnica detta prima (scuotimento).

Si consiglia di eseguire questo procedimento poiché non è facile prevedere quante saranno le api che resteranno nel nucleo e quante ne torneranno a casa. Di certo, selezionando i favi con covata prossima allo sfarfallamento si riduce il rischio di trovarsi, dopo alcuni giorni, col nucleo indebolito per la perdita delle api anziane che hanno fatto ritorno a casa.

È opportuno prelevare i favi con covata che sta per schiudere poiché, in tale stadio, è meno esposta a raffreddarsi e, inoltre, tutte le api che nasceranno rimarranno ad accudire la covata che man mano sfarfallerà.

Caso n. 2

Il nucleo viene formato con favi di covata provenienti da più famiglie.

Questo si può fare se l'apicoltore gestisce un apiario con un certo numero di alveari discretamente popolati ed efficienti. Si opera prelevando tre o quattro favi di covata, uno per ciascuna famiglia, senza api e si mettono in una arnietta da sei a costituire il nucleo. Ad esso si aggiungono tutte le api, prelevandole da una famiglia diversa da quelle che hanno contribuito a formarlo, occorrenti a ricopri-

re i favi (di covata). Così facendo, rimane pressoché immutata la potenzialità della produzione di miele per quelle famiglie, donatrici di favi di covata, che hanno contribuito alla formazione del nucleo.

In entrambi i casi (n.1 e n. 2), i nuclei verranno completati e collocati nei posti designati. Una volta formato il nucleo è necessario dargli una regina. Ma quale è la regina migliore per fare crescere bene una famiglia? Innanzitutto, voglio mettere in evidenza che c'è un metodo per ottenere la regina che, a parere di molti apicoltori, è da scartare o tenere in considerazione come ultima risorsa. Mi riferisco al nucleo, con tre o quattro favi di covata, lasciato a sé stesso per la costruzione della regina. Essa nascerebbe in emergenza senza possedere tutti quei requisiti necessari a farne una buona regina. Il nucleo verrebbe ad essere una famigliola poco equilibrata e per l'età delle api e per il nutrimento e l'allevamento della regina. Le vie maestre, dunque, per la scelta della regina restano due. L'apicoltore può comprarsela sul mercato, se già è tempo oppure farsela da sé.

Decide di acquistarla. In tal caso si raccomanda di raccogliere informazioni presso altri apicoltori che conoscono bene il mercato per esperienza per-

sonale o attraverso i racconti di chi le regine ha sperimentato, acquistandole. Tuttavia, la ricerca che noi abbiamo fatto per l'acquisto della regina seppur lodevole non è sufficiente a garantirne la buona riuscita. Per saperlo è necessario aspettare i tempi di crescita del nucleo. Solo così saremo in grado di valutarla.

Decide di farsela da sé. Sceglie un metodo. (Come allevare le regine potrebbe essere il tema di un prossimo articolo). Sa, naturalmente, che le regine migliori si ottengono dall'uovo o dalla larva molto giovane. La ricerca ha dimostrato che alimentando le larve fin da giovanissime con gelatina reale si producono regine esteticamente belle e di giuste proporzioni dotate del massimo di tubi ovarici e di una spermatoteca assai capace. Col crescere dell'età della larva, al contrario, l'eccellenza della regina diminuisce. Detto questo, appare evidente che per ottenere regine di prim'ordine è importante avere in apiario almeno un alveare quanto più forte possibile, che garantisca una numerosa presenza di api giovani quali nutrici operose e contenga favi di scorte alimentari con una buona componente di pollini. La regina designata si inserisce nel nucleo, che si completa con l'aggiunta di due favi costruiti (o uno dei due con

foglio cereo) e con scorte alimentari per un breve tempo di autonomia. Diamo così la possibilità alla regina di cominciare a deporre nelle celle vuote del favo introdotto e iniziare presto il percorso della crescita della nuova famiglia. Alle api ceraiole, nel contempo, la facoltà di trasformare il foglio cereo in favo. Una volta collocati i nuclei a dimora, si restringe la porticina d'ingresso dell'arnia ponendo dell'erba sull'entrata. È un accorgimento che riduce significativamente le intenzioni di saccheggio da parte di altre api. È consigliabile, inoltre, non dare soluzione alcuna per nutrire il nucleo, almeno per cinque o sei giorni, onde evitare che api anziane, presenti in seno alla famigliola, tornando al ceppo possano comunicare alle api che lo compongono la fonte di approvvigionamento e innescare un possibile saccheggio. È bene accertarsi, tuttavia, che il nucleo abbia scorte interne che possano durare quel tempo. Trascorsi cinque o sei giorni si può controllare e mettere il nutrito.

Le api anziane, oramai, non costituiranno più un problema anche poiché l'erba messa a protezione dell'ingresso, ritardandone l'uscita, ha stimolato le api a valutare con più attenzione le nuove coordinate dell'ultima residenza.

TESSERAMENTO 2018

Per il **2018**, la quota associativa è stabilita secondo la tabella seguente:

N° alveari	€
Fino a 25 alveari	25,00
Oltre 25	30,00

COME FARE PER RINNOVARE O ASSOCIARSI ALLA C.A.P.T.?

Vi sono due possibilità:

1ª Venire in sede a Reagle solitamente il primo e terzo sabato non festivo di ogni mese (vedere le date pubblicate su Api & Flora).

Si raccomanda di presentarsi in sede con «soldi contati» o con disponibilità di moneta per evitare le difficoltà di pagamento con necessità di resto.

2ª Utilizzare il bollettino di c/c postale che trovate allegato a questo numero della rivista.

Il bollettino è prestampato con tutte le indicazioni per una corretta operazione di tesseramento.

Nello spazio riservato alla causale riportare il Codice Fiscale e/o P.IVA come indicato nella figura.

Raccomandiamo di essere il più solleciti possibile per contribuire a ridurre i costi di gestione e consentire la regolare e continua spedizione di questa rivista.

Ricordiamo ai Soci che la C.A.P.T. ha stipulato una convenzione con diverse Ditte piemontesi fornitrici di materiale apistico alle quali ci si può rivolgere per l'acquisto a prezzi scontati, dietro presentazione della tessera associativa. Le Ditte interessate sono qui elencate (vedere l'indirizzo e numero telefonico nelle relative inserzioni sulla rivista): **Abello, Agrisem, C.M.A. Pitarresi, Hobby Farm, Nicolas Ma.Ro.Da, Stalé.**

Censimento alveari e spostamento apiario

L'apicoltore socio della C.A.P.T. che intende delegare la Consociazione per le pratiche di censimento annuale, da effettuare tra il 1° novembre e il 31 dicembre, e quelle per segnalare uno spostamento dell'apiario per il nomadismo, deve aggiungere 15,00 EURO alla quota associativa e crocettare le voci relative sul bollettino postale, nel caso di utilizzo di questa modalità di pagamento.

ISCRIVENDOTI ALLA C.A.P.T. PUOI AVERE:

- ♦ **Esplicazione di pratiche relative all'iscrizione all'Anagrafe Apistica Nazionale (BDA), al censimento annuale degli alveari e alla segnalazione degli spostamenti dell'apiario per nomadismo.**
- ♦ **Assicurazione di responsabilità civile, per gli infortuni provocati dalle api verso terzi: € 1.032.000,00 massimale per sinistro, € 258.000,00 per danni a persone, € 155.000,00 per danni a cose e animali.**
- ♦ **La copertura assicurativa è estesa all'eventuale aiutante, esclusi i familiari.**
- ♦ In caso di necessità rivolgersi all'Assicurazione Allianz S.p.A., divisione Allianz Subalpina, Ag. Torino-Martinetto Stea srl (agenti: Stea-Massellani-Demi-

chelis-Doti). Via Gardoncini 7 10144 Torino.tel. 011.7716437, fax 011.748.626 -C.so Susa 60 Rivoli -Tel. 011.9566765, fax 011.9580284. e-mail: torino.martinetto@allianzsubalpina.it

- ♦ Eventuale assicurazione furto incendio (da stipulare a parte).
- ♦ Abbonamento alla rivista «Api & Flora» di 24 pagine, con le notizie della Consociazione e articoli di interesse apistico.
- ♦ Assistenza tecnica presso la sede di Reagle (il primo e il terzo sabato di ogni mese, escluso agosto).
- ♦ Acquisto di prodotti antivarroa a prezzo ridotto presso le Ditte convenzionate con la C.A.P.T. (vedere l'elenco riportato nella pag. 6 e le inserzioni pubblicitarie relative).
- ♦ Analisi dell'umidità del miele

mediante rifrattometro (in sede).

- ♦ Biblioteca in sede a Reagle: libri e riviste di apicoltura per la consultazione o in prestito per un mese.
- ♦ Organizzazione di corsi di apicoltura a La Mandria (Venaria Reale - To).
- ♦ Manifestazioni apistiche in sede, con interventi di esperti del mondo apistico.
- ♦ Lezioni pratiche all'apiario sperimentale-didattico di La Mandria.
- ♦ Organizzazione di gite di interesse apistico.
- ♦ Libreria DEHONIANA - Via San Quintino 6/n - 10121 Torino. - Tel. 011.547.402 - libreriadehoniana@alice.it. Sconto 10% sull'acquisto di libri, esclusi i testi scolastici.

Piergiorgio Bonci

ABBONAMENTI A RIVISTE PER I SOCI C.A.P.T.

sottoscritti in forma cumulativa

- ♦ **APITALIA** - Rivista di apicoltura edita dalla F.A.I. di Roma; l'importo dell'abbonamento annuale per 11 numeri è di € 25,00.
- ♦ **L'APIS** - rivista di apicoltura edita da Aspromiele, 9 numeri; abbonamento € 20,00.
- ♦ **APINSIEME RIVISTA NAZIONALE DI APICOLTURA** 11 numeri/anno, 60 pagine, abbonamento € 25,00.

- ♦ **VITA IN CAMPAGNA** - 11 numeri + 6 supplementi dedicati ai lavori + 4 guide illustrate + 1 calendario annuale; è il mensile divulgativo di agricoltura pratica e difesa dell'ambiente edito dal Gruppo Edizioni «L'Informatore agrario» S.p.A. di Verona. L'abbonamento scontato è di € 45,00 - con il supplemento **Vivere la Casa in Campagna** (trimestrale) € 53,00.

NOTA -

Gli abbonamenti alle riviste saranno gestiti dalla C.A.P.T. per richieste effettuate entro il 31/03/2018. Dopo tale data i soci potranno sottoscrivere l'abbonamento a prezzo intero contattando direttamente le case Editrici. Eventuali problemi (es. mancato recapito riviste) debbono essere prontamente comunicati a Breusa Renato al cell. 340.180.2006 o inviando una mail a: r.breusa@libero.it.

DOMENICA

4

MARZO

APIMELL 2018

La C.A.P.T. organizza, tramite Agenzia Viaggi, per **domenica 4 marzo 2018** la consueta gita a **Piacenza** per la visita alle mostre: **35^a APIMELL, 37^a SEMINAT e 11^a BUON VIVERE.**

Per soddisfare esigenze diverse dei Soci C.A.P.T. si propongono 2 soluzioni.

A – Visita alla Fiera e Convegno di apicoltura dalle 9,00 alle 17,00, con il pranzo autonomo (esistono molte possibilità in fiera). Partenza ore 7,00 – ritorno per le ore 20,00.

B – Visita alla Fiera e/o Convegno di apicoltura dalle 9,00 alle 12,00. Trasferimento al Ristorante di Case Gazzoli (Val Tidone) per il pranzo. Partenza ore 7,00 – ritorno per le ore 20,00.

Il ritrovo per la partenza è nel piazzale dell'ex Hotel TRE RE a Chieri (ampio parcheggio).

Per organizzare 2 autobus della capienza appropriata ai partecipanti delle diverse opzioni (A e B), **le iscrizioni devono avvenire tassativamente entro martedì 20 febbraio 2018, specificando la soluzione scelta (A o B).**

I costi saranno determinati dal numero di partecipanti e saranno comunicati singolarmente. Telefonare a

PAVIA Mario – cell. 339.8561055 – e-mail: mario.pavia1@tin.it

RUELLA Riccardo – cell. 3315428352 – e-mail: risolo08@libero.it



- ritiro di tutti i mieli prodotti alle migliori condizioni di mercato
- costante disponibilità di tutta l'attrezzatura apistica a prezzi scontati
- consulenza tecnica gratuita.

«Disponiamo inoltre di una vasta gamma di mieli per l'apicoltore temporaneamente sprovvisto di produzione propria»

ABELLO Soc. Coop. Agricola r.l. – Fraz. Casabianca 103 – 14100 ASTI – Tel. 0141.410.600 – Telefax 0141.410.588
www.mieleabello.it – E-mail: info@mieleabello.it

SABATO

7

APRILE

ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI C.A.P.T.

presso la sede di Strada del Cresto, 2 - Reaglie (Torino)

Prima convocazione: ore 5,00. **Seconda convocazione: ore 8,45 (presentarsi puntuali in seconda convocazione)**

ORDINE DEL GIORNO

- 1) Relazione del Presidente
- 2) Rinnovo di parte dei componenti il Consiglio Direttivo. Decadono e sono rieleggibili i Consiglieri: Bonci Piergiorgio, Bosca Giovanni, Curiale Pietro, Di Simone Connie, Giordano Filippo, Infante Antonio, Perona Giovanni.
- 3) Relazione sulla situazione economica: bilancio consuntivo anno 2017 e preventivo per il 2019.
- 4) Relazione sulla conduzione dell'apiario sperimentale sito nel Parco Regionale La Mandria.
- 5) Programmazione delle attività future della C.A.P.T. (corsi, conferenze, visite apistiche)
- 6) Varie ed eventuali

Delego il Sig. a rappresentarmi all'assemblea dei Soci C.A.P.T. di Sabato 7 aprile 2018.

in Fede

(Ogni consociato può rappresentare al massimo tre soci, mediante delega scritta e firmata)

Tradizionale **Pranzo Sociale**, al termine della riunione, programmato alla Trattoria «Unione Familiare Reaglie» (bocciofila), Corso Chieri 124. Con il seguente menù:

Primi: risotto al rosmarino, pasta al forno.

Secondo: stracotto di vitellone al vino bianco e contorno.

Dolce: bunet e panna cotta. Vino: barbera e cortese – Acqua e caffè.

Costo a persona: € 20. È consigliata la prenotazione telefonica: direttamente alla trattoria al n.

011.898.0856 oppure a Bonci cell. 331.4529868.

SABATO

14

APRILE

E

SABATO

19

MAGGIO

LEZIONI PRATICHE PER PRINCIPIANTI

Le lezioni avranno luogo nell'Apiario Didattico della C.A.P.T. di cascina Brero, sito nel Parco Regionale «La Mandria» a Venaria Reale, ingresso di Via Scodeggio, 99 – Parcheggio gratuito nel piazzale. L'inizio delle lezioni è alle ore 15,00

14 aprile

- Lotta alla varroa con metodi manipolativi

19 maggio

- Lotta alla varroa con metodo CAMPERO (TIT3) e telaino indicatore

Le lezioni saranno tenute anche in caso di maltempo.

Per motivi di sicurezza (Vedi D.L. 624/94 su Api & Flora n° 6/97) **i partecipanti hanno l'obbligo di indossare la maschera protettiva per accedere all'apiario didattico.** Oppure utilizzare la struttura protetta da rete antiapi disponibile a ridosso degli alveari.

SABATI DI APERTURA

della Sede C.A.P.T. di Reaglie
orario 9,00-12,00

3-17 febbraio

3-17 marzo

7-21 aprile

Calendario Attività C.A.P.T. e Presidio a Reaglie - GESTIONE 2018

Gennaio

Sab. 13 **Presidio** Gruppo Gestione Presidio
Sab. 20 1ª lezione Corso 1° analisi Sensoriale 8,30-12;13,30-18 –rifer. Prof.ssa Ferrazzi
Dom. 21 2ª lezione Corso 2° analisi Sensoriale “

Febbraio

Sab. 3 **Presidio** Gruppo Gestione Presidio
Dom. 5 3ª e ultima lezione Corso analisi Sensoriale 1° liv.
Sab. 17 **Presidio** Gruppo Gestione Presenze

Marzo

Sab. 3 **Presidio** Gruppo Gestione Presidio **Direttivo**
Dom. 4 Gita APIMEL (Piacenza) vedi programma
Sab. 17 **Presidio** Gruppo Gestione Presidio

Aprile

Sab. 7 **Presidio** Gruppo Gestione Presidio **Assemblea**
Sab. 14 pomeriggio 1ª lezione pratica in apiario *Cascina Brero* - Barbiso + grup. Gest. Corsi
Sab. 21 **Presidio** Gruppo Gestione Presidio

Maggio

Sab. 5 **Presidio**
Sab. 19 pomeriggio 2ª lezione pratica in apiario *Cascina Brero* - Barbiso + grup. Gest. Corsi
festa fioritura **Acacia** - ore 19,30 al ristorante (da definire)
Sab. 26 **Presidio** Gruppo Gestione Presidio

Giugno

Sab.9 e 23 **Presidio** Gruppo Gestione Presidio

Luglio

Sab.7 e 21 **Presidio** Gruppo Gestione Presidio
Sab. 28 pomeriggio 3ª lezione pratica in apiario *Cascina Brero* - Barbiso + grup. Gest. Corsi

Agosto

Chiusura sede di Reaglie

Settembre

Sab. 8 **Presidio** Gruppo Gestione Presidio **Direttivo**
Sab. 8 pomeriggio 4ª lezione pratica in apiario *Cascina Brero* - Barbiso + grup. Gest. Corsi
Sab. 15 1ª lezione teorica in *Cascina Brero* 8,30-12,30 organizzazione dell'alveare
Sab. 22 **Direttivo**
Sab. 22 2ª lezione teorica in *Cascina Brero* 8,30-12,30 lezione: Arnie e attrezzature
Sab. 29 3ª lezione: lezione teorica in *Cascina Brero* 8,30-12,30 Varroasi - lotta all'acaro Varroa

ottobre

Sab. 6 **Presidio** Gruppo Gestione Presidio
Sab. 6 4ª lezione teorica in *Cascina Brero* 8,30-12,30 Controllo della sciamatura
Sab. 13 5ª lezione teorica in *Cascina Brero* 8,30-12,30 I nemici dell'alveare
Sab. 20 **Presidio** Gruppo Gestione Presenze
Sab. 20 6ª lezione: teorica in *Cascina Brero* 8,30-12,30 -Flora apistica
Sab. 27 7ª lezione teorica *Brero* 8,30-12,30 Leggi e problemi fiscali

Novembre

Sab. 10 **Presidio** Gruppo Gestione Presidio
8ª ultima lezione teorica 8,30-12,30; i prodotti dell'alveare

Nota: la lezione e il pranzo incontro autunnale apicoltori si terrà nei locali del ristorante *Lucio dla Venaria*, in Via Stefanat 19; pomeriggio (dopo il pranzo) distribuzione **Attestati** e sintesi di un docente del DISAFA sull'avanzamento ricerca e lotta al predatore esotico *Vespa Velutina e varroa*.

Sab. 17 **Presidio** Gruppo Gestione Presidio

Dicembre

Sab. 1 **Presidio** Gruppo Gestione Presidio
Dom. 2 Tradizionale Festa S. Ambrogio a Fiano con pranzo al Rist. Antichi Sapori in Via Lanzo 97
Sab. 15 **Presidio** con scambio di AUGURI di NATALE e relativo brindisi.



35° **APIMELL**

1 - 2 - 3 - 4 marzo 2018

Thanks for bee-in' here with us

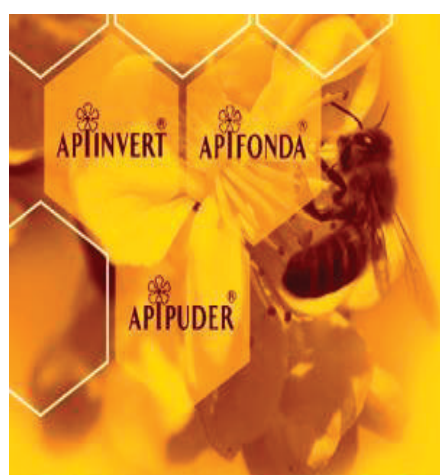




APICOLTURA
ENOLOGIA
GIARDINAGGIO
MANGIMI
PRODOTTI FITOSANITARI
TERRICCI E CONCIMI

Agrisem s.a.s
di Giannina Narduzzo & C.

Via Viterbo, 161-163 - 10149 Torino
Tel. 0112163520 - Cell. 3311210284 Gianna
Email: grisem@libero.it



La massima
qualità dalla
barbabietola
da zucchero.



Il meglio della natura. Completamente senza amido.

Informatevi presso i negozi specializzati, rivenditori autorizzati e presso: Apicoltura F.lli Comaro
di Comaro Claudio & C. s.n.c. - Via della Stazione 1/b - Montegnacco - 33010 Cassacco - UD - Italia, Telefono +39 0432 857-031,
Fax +39 0432 857-039, oppure visitando il nostro sito: www.comaro.it - info@comaro.it

Ditta Nicolas - Settore apistico Ma. Ro. Da.

Vendita prodotti per apicoltura

Garanzia di qualità che dura nel tempo
I migliori marchi al servizio dell'apicoltore



Abbigliamento
Attrezzatura
Arnie
Cera (ritiro e cambio)
Oggettistica
Nutrizione
Confezionamento
Trattamenti antivarroa

Frazione Priorale, 18
Via Donatori di Sangue
10059 - Susa (TO) - ITALIA

Tel. 0122-31565
Fax 0122-622680
e-mail: maurizio@nicolas-susa.it

Erogatore per acido ossalico nebulizzato

di Aldo Baragatti

Finalmente dopo tanti anni di uso di acido ossalico gocciolato, oppure sublimato, oggi è possibile utilizzare con una nuova formulazione il prodotto denominato OXUVAR p.a. acido ossalico acquistabile senza ricetta, già dosato in flaconi con la sola aggiunta di acqua potabile, da utilizzare nebulizzato sui telai.

Già negli anni 2000 pubblicavo questo metodo da me utilizzato sulla rivista Apitalia, ma allora ancora non vi era una autorizzazione vera e propria, è stato successivamente autorizzato API-BIOXAL un prodotto sempre a base di acido ossalico ma con il solo uso gocciolato o sublimato, quindi coloro che utilizzavano il metodo spruzzato come facevo io si sono dovuti adeguare al nuovo prodotto per non incorrere a infrazione.

Ora, visto che si è reso disponibile un nuovo prodotto autorizzato con la possibilità di nebulizzare i telai, mi sembrava giusto riproporre agli apicoltori che desiderano utilizzare l'acido ossalico con questo metodo.

Visto e considerato che io riesco a effettuare il trattamento senza estrarre i telai, ottenendo inoltre un notevole risparmio di tempo.

Pertanto lo volevo proporre a tutti gli apicoltori, che usavano o che intendono usarlo.

Ovviamente le prime volte utilizzavo il tradizionale erogatore da giardino, alzando i vari telai uno a uno, ma mi accorsi che il tempo necessario era eccessivo, pertanto dovetti inventare una alternativa, con l'uso

dell'ossalico gocciolato i primi anni accadeva che le famiglie si spopola-

vano, sicuramente dovevamo aggiustare le dosi, nacquero subito dei problemi di spopolamento degli alveari, per contro il

nebulizzato era ben tollerato, secondo la mia esperienza, buona era anche l'efficacia.

Quindi con questa mia modifica riesco, secondo il periodo e lo sviluppo delle famiglie, a trattare da 20 a 30 alveari in un ora, come può vedere anche un apicoltore con 50 e più alveari, potrebbe benissimo utilizzare questo metodo, che tra l'altro sembra sia ben tollerato dalle api, penso inoltre vi siano meno rischi per l'operatore apicoltore. Ovviamente occorre rispettare tutte le accortezze consigliate dal produttore, maschere,



guanti, per proteggersi.

I costi di gestione sono sicuramente inferiori, una pompetta erogatrice con dieci euro si acquista, ovviamente per fare la trasformazione occorre del tempo e della buona manualità. Quindi io con questo articolo spero di risvegliare l'interesse di qualcuno su questo uso. Io da prove che ho fatto anziché essere da soli, ma essere due persone, uno apre gli alveari e li richiude, l'altro esegue il trattamento, il tempo necessario si riduce di molto, quindi l'unione fa la forza, in una mattina anche cento alveari.

Tuttavia per utilizzare l'acido ossalico spruzzato occorre mo-

dificare i distanziali, occorre abbassare il dente del distanziale, portandolo a solo tre millimetri, in più ovviamente occorre modificare gli erogatori che si trovano in commercio.

Per ottenere una trasformazione artigianale è molto difficile ma non impossibile, se ci sono riuscito io, anche altri lo potranno fare, in attesa che qualche azienda voglia mettere in commercio questa modifica.

Come possiamo vedere dalla foto occorre un tubicino, piegarlo con il calore, poi con un cacciavite scaldato si va ad intervenire sull'ugello preso a un altro erogatore da 1 litro, creando al centro del foro un ta-

glio profondo un millimetro e buona fortuna.

È altrettanto vero che con l'ossalico spruzzato ci sono maggiori limitazioni nel suo uso, non sempre possiamo aprire gli alveari, per pioggia, vento, freddo, queste sono alcune limitazioni, questo articolo naturalmente è aggiornato, con foto e testo diverso e qualche innovazione ulteriore, quindi sicuramente per molti nuovi apicoltori ma anche per tanti vecchi apicoltori sono sicuro che è una novità.

Aldo Baragatti apicolore per passione inventore per hobby, sito baragatti.blogspot.it – cell. 3204060696

NOVITÀ
PITARRESI
Costruttori di Materiale Apistico
Strada Antica di Morano, 4/6 15033 Casale M.To (AL) - Tel. +39 0142 464626 - Fax +39 0142 563981
www.pitarresiitalia-cma.it commerciale@pitarresiitalia-cma.it


ASPRO-NOVAR-FORM
diffusore per formico
Nato dall'esperienza e dalla collaborazione fra quattro aziende apistiche novaresi, per trovare una valida soluzione alla lotta della varroa. Anni di utilizzo hanno confermato la validità della loro idea.

Perchè sceglierlo?

- Graduale diffusione con possibilità di gestire l'evaporazione
- Bassa mortalità delle api regine
- Stabilità nella temperatura del formico
- Alta percentuale di efficacia
- Sicuro per l'operatore




Memoria d'api

di Giovanni Bosca

Vi racconto una mia osservazione di questa estate (2017). Ho un piccolo apiario nel mio paese d'origine, tra le colline astigiane, e vivo a Torino. Mi capita di andare sovente dalla primavera all'autunno a visitare gli alveari. Quando ciò accade, ospito tre gatti orfani della loro padrona, mia vicina di casa, morta tre anni fa. Oltre alle crocchette (uno dei gatti non vuole altro da mangiare!), dono loro solitamente un piccolo secchio pieno d'acqua per dissetarli. I gatti, avendo sperimentato le loro punture, non hanno simpatia per le api e scappano appena sentono un ronzio. Ho dovuto dare loro un altro secchio con acqua posto a 4-5 metri di distanza, sempre in

ombra per evitare che l'acqua si scaldi troppo.



Fotografia di Emanuela Bosca

Poiché non sempre sono presente, prima di venire via, ho pensato di lasciare alle api una quantità d'acqua maggiore a loro disposizione. Ho sostituito il

secchio piccolo con uno molto più grande, pieno della stessa acqua (del pozzo, non trattata), posto nella stessa posizione di quello piccolo.

Le api sono apparse subito disorientate dal cambiamento della forma del contenitore. Dopo 10 minuti di sorvolo, senza posarsi sul bordo del secchio grande, sono scomparse tutte. Ho rimesso il secchio piccolo, pieno della stessa acqua, affiancato a quello grande (vedi fotografia). Si è subito presentata qualche ape esploratrice e nel giro di mezz'ora le api sono tornate numerose a "bere" nel secchio piccolo: memoria d'ape!

PICCOLI ANNUNCI

L'apicoltore Guglielmo Baudo di Rivalta (To) a causa riscontro allergia, vende famiglie e nuclei di api, arnie e melari, attrezzature per la conduzione degli alveari e tutto quanto serve per la smielatura.

Richiedere elenco dettagliato con e-mail a: guglielmobaudo@tiscali.it – cell 3498173221

Apicoltura Malpasso in Val di Susa (To) vende nuclei su 6 telaini – regina 2017 pronti per fioritura acacia. Per buona quantità consegna a domicilio gratuita. Possibilità di prenotare con visita in apiario. Telefonare a 3474230464 - 3474134475

Il mio secondo anno con le api

di Piera Colonna

L'anno scorso concludevo il mio manoscritto dicendo che la mania delle api è una malattia che ti entra sottopelle insieme a qualche puntura, e diventa una passione grandissima, ben al di là del piacere di assaporare il proprio miele.

Niente di più vero. Il secondo anno è stato anche più difficile del primo, scarsissimo di pioggia, caldo da boccheggiare, ma coinvolgente al massimo.

Sull'onda dell'ottimismo che mi ha preso vedendo nella mia arnia a fine inverno tantissime api con telaini di covata pieni oltre ogni limite, ho prenotato altri due nuclei presso lo stesso apicoltore che mi aveva fornito il primo, e siamo andati a prenderli il lunedì di Pasqua.

Scambiando con lui le mie impressioni da neofita, abbiamo parlato delle sciamature.

Ero tranquilla perché avevo visitato le api una settimana prima e non avevo visto celle reali. Ma, dopo aver sistemato nelle loro arnie nuove i due nuclei, per curiosità sono an-

data a vedere la prima famiglia e con costernazione ho contato una decina di celle reali.

Poiché nel frattempo mio marito per diletto e soddisfazione personale aveva costruito altre due arnie, ho trovato logico dividere la famiglia e mettere alcuni telai con la vecchia regina in un'arnia nuova.

A fine aprile stava fiorendo l'acacia, avevo già messo il melario alla vecchia arnia e le api avevano già cominciato a mettere miele e opercolare.

Tutto bene, pensavo. Invece un mattino ho trovato brina e ghiaccio, e le api hanno smesso di importare, anzi le quantità di miele nel melario diminuivano. Ero preoccupata anche per la cella reale che avevo lasciato: sarà nata la nuova regina o avrà preso freddo?

Sarà riuscita a fare il volo nuziale malgrado il freddo?

Queste domande mi toglievano il sonno, finché un bel giorno ho visto la nuova regina girare per i telaini, bella

grossa e attiva, e allora ho tirato un grosso sospiro di sollievo.

Un'altra grossa emozione mi aspettava verso fine maggio: la mia prima cattura di uno sciame.

Una domenica dopo pranzo sono scesa nell'orto/apiario per godere del profumo che emana dalle arnie e per controllare le bottiglie/trappole per i calabroni. L'anno prima erano una vera sciagura: si libravano davanti alla porticina d'ingresso per catturare le api; allora tenevo a portata di mano un retino per farfalle che avevo costruito con una canna e una vecchia tendina e ogni volta ne acchiappavo uno o due. Quest'anno, con le trappole messe già a marzo, usando come esca birra, zucchero e vino bianco, ero riuscita a prendere molte regine e la pressione sulle api era notevolmente diminuita, per non dire annullata.

Facendo questo giro, ho notato sotto un pruno volare un insolito numero di api.

Pensando che ci fosse qualche fioritura particolarmente appetitosa, mi sono avvicinata e, appeso a un ramo a un metro dal mio naso, ho visto un bel grappolone di api ronzanti.

Con un urlo ho chiamato mio marito, abbiamo indossato velocemente le tute e senza fatica abbiamo preso lo sciame e lo abbiamo messo nell'ultima arnia che avevo.

Così adesso ho ben 5 alveari da accudire, il che non è poco per la mia schiena e alla mia età. Inoltre continua la mia difficoltà nel vedere la regina.

In tutta la stagione sono riuscita a trovare e marcare solo quella dello sciame piovuto dal cielo, ragion per cui a luglio non ho potuto fare il blocco di covata, ma ho dovuto fare i trattamenti antivarroa con il timolo.

A fine ottobre invece, ho potuto fare il gocciolato con l'acido ossalico, sforchettando prima la poca covata residua, come aveva consigliato di fare Andrea nel corso di una delle sue magistrali lezioni pratiche.

Purtroppo il 2017 nel Monferato è stato un anno eccezionalmente secco, così la mia produzione di miele è stata

scarsa per non dire nulla. In compenso sono riuscita, raschiando telaini da melario e arnie, ad ottenere un po' di propoli, che ho sciolto nell'alcool e diluito con sciroppo.

È la mia medicina contro tutti i malanni.

Ritengo che sia anche grazie alla propoli, oltre un po' di buona fortuna, se non ho ancora preso tosse, raffreddore, influenza e acciacchi vari di stagione.

Per il nuovo anno credo che mi procurerò le reticelle raccogli-propoli per avere una maggiore quantità di questa preziosa sostanza.

Io ho l'abitudine o il vizio di conservare tutto e di buttare quasi nulla.

In primavera avevo messo i telaini indicatori TIT3 per eliminare la covata maschile e controllare la varroa.

Ma, dopo aver sforchettato le celle da fuco e contato le varroe, non mi era certamente possibile andare contro la mia natura; così ho conservato i favi di cera, considerando il buttarli o bruciarli uno spreco grave, visto che alle api occorre un chilo di miele per fare un etto di cera.

A giugno, usando uno stampo per torte, una griglia, uno scampolo di zanzariera, un vetro spesso e scuro, con un telaio di legno costruito da mio marito, ho messo a punto una sceratrice solare casalinga con la quale ho sciolto e ripulito i favi, ottenendo circa due etti di cera bella gialla e profumata.

Avevo trovato su internet il modo di produrre creme naturali e ho provato.

Il giorno di San Giovanni avevo raccolto un bel mazzo di iperico che ho messo nell'olio d'oliva e lasciato al sole per un po' di giorni.

Mischiando opportunamente quest'olio, la cera e poco alcool con propoli ho ottenuto una crema, l'ho messa in tanti vasetti piccoli che ho poi regalato alle mie amiche.

È incredibile il loro entusiasmo e i giudizi positivi sull'efficacia di questa crema. In breve, anche se non ho prodotto granché miele e mi toccherà certamente comprarmelo prima del prossimo raccolto, posso senz'altro considerare ampiamente positiva ed entusiasmante la mia esperienza con le api.

L'agronomo veneziano e un'alternativa biologica italiana ai pesticidi

andrea.beretta@parchireali.to.it

«Pesticidi: una lezione italiana». Il titolo attira, visto che sta nella pagina dei commenti di *Le Monde*. **E quella lezione ha un nome e un cognome: Lorenzo Furlan, dell'Istituto di agronomia di Venezia.** Il quale ha fatto una scoperta che il giornalista Stéphane Foucart giudica «degnata di un universo dell'assurdo». «Una trentina di anni fa, nella regione italiana in cui lavoro - racconta Furlan - mi sono accorto che gran parte dei trattamenti insetticidi applicati per il mais erano inutili perché i parassiti presi di mira erano assenti dal 90 al 95% dei campi trattati. E la situazione era tanto

più assurda perché l'utilizzazione di questi input degradava la qualità dei raccolti». Così, quando nel 2008 arriva lo stop governativo ai neonicotinoidi (sospettati, tra le altre cose, di far strage di api) a Furlan è venuta un'idea alternativa: anziché spendere soldi nei pesticidi, convincere gli agricoltori a metterli in un fondo che indennizzi chi perde il raccolto a causa dei parassiti. Il fondo, creato nel 2014, è partito l'anno dopo e oggi raggruppa agricoltori per un totale di 50 mila ettari. I maiscoltori aderenti versano da 3 a 5 euro per ettaro per la copertura da danno da insetti: da sette a dieci volte meno di quel che

costa trattare i campi con pesticidi, sottolinea Furlan. Al buon Foucart, giornalista in un Paese in cui l'agricoltura fa assai più notizia che in Italia (lo spazio dato alle polemiche sul glifosato ne è solo l'ultimo esempio), l'idea di Furlan pare sin troppo bella per essere vera. Perché ci sono dunque voluti trent'anni per metterla in pratica? «In Italia - risponde Furlan - le società che assicurano consigli tecnici agli agricoltori sono le stesse che vendono loro i pesticidi. E ripetono loro che perderanno il raccolto se non usano quei prodotti». Seguirà dibattito, anche in Italia?

Il Museo di Storia Naturale di Milano

di Arianna Poma

Attratta dai suoi famosi diorami, ho recentemente visitato il Museo di Storia Naturale di Milano. Lo spazio espositivo si sviluppa su due piani, il primo dei quali si apre proprio con gli apoidei. Una bacheca espositiva è infatti dedicata all'ape mellifera e alle melipone, parenti sudamericane delle nostre api. In particolare vengono messi a confronto il comportamento sociale e i diversi metodi di costruzione del nido: quelli delle meli-

pone sono costituiti da cellette orizzontali per le larve e da cosiddetti vasi che contengono miele e polline. Poco più avanti un'altra gradita sorpresa: un intero diorama dedicato all'apicoltura. A colpire di questo museo è la grande attenzione posta nei confronti della didattica. Invece della solita, mera esposizione di esemplari impagliati con un cartellino indicante solo genere e specie, ogni bacheca reca in-

formazioni dettagliate e comprensibili anche ai bambini. Infatti è frequentatissimo dalle famiglie, complice anche la posizione privilegiata all'interno di un parco cittadino. Fa piacere dunque constatare che al suo interno sia stato dato risalto alle api e all'apicoltura. Per chi fosse interessato a visitarlo, il museo si trova in Corso Venezia 55 a Milano ed è aperto dal martedì alla domenica dalle 9 alle 17.30.

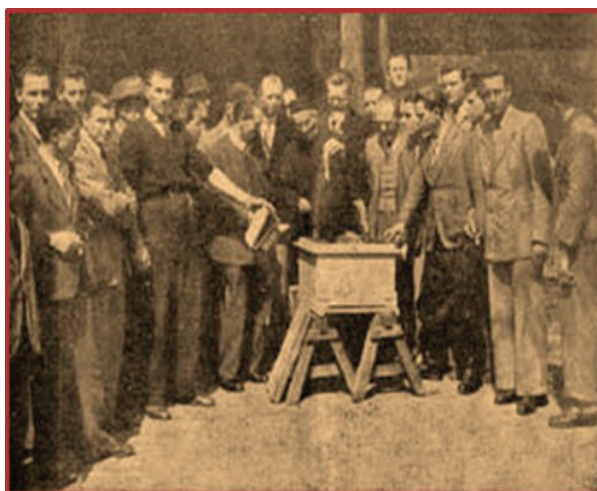
La sede di Reaglie

di Roberto Poggio

Forse non tutti sanno che la C.A.P.T. ha la sua sede presso l'osservatorio di Apicoltura "Don Giacomo Angeleri" a Reaglie sulla splendida collina torinese.

Giacomo Angeleri, nato a Gamalero (Alessandria) il 30 marzo 1877, da Alessandro e Rosa Malvicini, venne ordinato sacerdote ad Asti nel 1902, dopo avervi compiuto i suoi studi ginnasiali, liceali e teologici. Ai primi del 900 l'apicoltura razionale era ancora soprattutto appannaggio di proprietari terrieri, nobili, professionisti, commercianti, ufficiali, insegnanti, oltre che di numerosi sacerdoti.

Tra il 1830 e il 1850, la maggior parte del Consiglio del Consorzio degli Apicoltori era costituito dai membri del Consiglio di Stato piemontese. Dopo un periodo che coincise con le guerre del Risorgimento, in cui l'apicoltura piemontese fu temporaneamente eclissata da quella veneta e lombarda, ai primi del novecento cominciò un nuovo periodo di fioritura. È così che nel 1905, ad Asti, il



Marchese Borsarelli di Rifreddo, il conte Caissotti di Chiusano e il Professore Edoardo Perroncito, Preside della Facoltà di Veterinaria di Torino, tutti cultori delle api, si accordarono per riunirsi e scambiarsi regolarmente informazioni sul modo migliore di allevarle.

Insieme a Monsignor Enrico Schierano, avevano perorato e ottenuto dal Vescovo di Asti e dall'Arcivescovo di Torino "la concessione che don Angeleri potesse dedicarsi a questa sua spiccata attitudine, in servizio degli stessi fini spirituali a cui l'aveva consacrato il sacerdozio", come ricorda Attilio Vaudagnotti nel numero speciale "in memoriam" de L'Apicoltore Moderno. Nomi e titoli dei personaggi che circondavano don Angeleri testimoniano un'apicoltura delle classi colte e benestanti.



Fotografia di Filippo Giordano



Fotografia di Filippo Giordano

Egli non rimase tuttavia confinato in ristretti circoli, ma operò come divulgatore e vero e proprio missionario, esplicando il suo ruolo di "ponte" tra l'antico e il nuovo con grande rispetto e comprensione per l'apicoltura contadina del "bugno villico", che considerò - per usare le sue stesse parole - il vivaio di quel to costituito dall'apicoltura razionale.

Nei primi decenni del Novecento vanno anche costituendosi le basi di quelle che sono le moderne aziende professionali, a partire non più da una élite colta ma da uno sforzo intriso di quella passione che solo l'apicoltura riesce a provocare - delle classi povere.

E l'influenza di don Angeleri è determinante.

Don Angeleri morì nel 1957 nella sua casa di Reagle, per la recidiva di una broncopolmo-

nite.

La sorella Maria Grada, che aveva sempre affiancato il fratello e che ne continuò le attività alla sua morte, stabilì una convenzione con l'Università di Torino che definì l'acquisizione, da parte dell'Istituto di Entomologia agraria e Apicoltura, della casa di Reagle, di quella di Pragelato e della rivista L'Apicoltore Moderno, che cambiò il suo taglio divulgativo e militante prendendo un'impronta più scientifica.

Nel 1969 ebbe inizio l'attività dell'Osservatorio per l'Apicoltura, sotto la responsabilità del Professor Carlo Vidano.

Come ogni mese, di norma il 1° e il 3° sabato, (il calendario delle aperture è sempre pubblicato sulla rivista Api & Flora) alcuni Soci volenterosi e membri del Direttivo, aprono la sede e accolgono tutti gli apicoltori per scambiarsi opinioni,

per ritirare materiale, per mantenere viva l'attenzione sull'apicoltura o anche solo per un saluto veloce.

Sabato 16 Dicembre

l'occasione è stata propizia anche per scambiarsi i doverosi auguri natalizi tra i soci che sono venuti a fare visita e i membri del Direttivo, tra cui non poteva mancare l'onnipresente e motore dell'Associazione, Presidente Bonci che con il suo carisma e modo di fare a coinvolto tutti i presenti.

Quindi, complice la tavola imbandita, la compagnia e il clima natalizio il tempo è scivolato via veloce e la mattinata, scaldata da un tiepido sole ha rivelato in tutta la sua bellezza (come le foto testimoniano) la posizione della sede che, diradata la foschia, ha fatto intravedere anche una splendida palma che, ai più, è sempre sfuggita facendoci illudere per qualche istante di essere addirittura in riviera con gli alveari del DISAFA a fare da cornice. L'invito che facciamo a tutti è di frequentare la sede e condividere con i colleghi Soci apicoltori C.A.P.T. le proprie esperienze, difficoltà e, perché no, piccoli segreti, affinché tutti possano assaporare appieno le bellezze di questa disciplina zootecnica così affascinante e, talvolta, complicata.

Apicoltura futura

Consegna degli attestati di Formazione agli Allievi Apicoltori. Sabato 4 novembre 2017

di Beppe Scursatone

Da Lucio dlla Venaria, ristorante tipico con l'ormai consueto ambiente di ritrovo familiare, ottima sede per riunioni della C.A.P.T. rivolte a ottimizzare al meglio manifestazioni di carattere apistico-culturali.

La giornata inizia con l'arrivo dei numerosi allievi iscritti al corso di apicoltura pronti ad assistere all'ultima lezione teorica, tenuta con eccezionale maestria dalla prof.ssa Paola Ferrazzi, che con il suo innato carisma comunicativo, rende semplice qualsiasi nozione anche le più complesse, sia in materia botanica che non specificatamente in nozioni di apicoltura e conoscenze dei vari tipi di prodotti dell'alveare.

Vorrei sottolineare, nel raccontare questa giornata, la grande fortuna del nostro presidente Bonci, nella sua capacità di poter contare su docenti universitari preparati oltre a esperti api-

stici e fiscali in materie apistiche, tutto ciò naturalmente a vantaggio dei soci e della Conosciazione stessa.

La C.A.P.T. deve tenersi stretto questo capitale umano, foriero di informazioni utili, fondamentali per la preparazione dei futuri apicoltori, perché a mio modesto parere è necessario per noi tutti e non solo per gli apicoltori, conoscere dove si mettono i piedi quando si è in cammino, conoscere i valori che la natura quotidianamente ci regala, conoscere le tempistiche di fioritura che ogni giorno

ci troviamo di fronte.

L'ape è uno di questi veicoli importanti, ricordo il pensiero di un amico apicoltore che tempo fa mi indusse a una riflessione *"io sono amico delle mie api, anche se queste non hanno prodotto miele"*.

Ciò vuole significare che questi piccoli insetti, anche se a volte un po' permalosi, seguono con attenzione i capricci e l'evoluzione della natura stessa.

Ecco allora per rispondere esattamente a una domanda che sovente mi viene posta: quando sarò apicoltore come mi dovrò

comportare con le mie api ?

La risposta da parte mia non può che essere questa *"segui il loro istinto e porta a loro il massimo rispetto"*.

Se poi hai la for-



Fotografia di Filippo Giordano

tuna, come nel mio caso, di poter contare sull'insegnamento di un esperto apicoltore, hai trovato un enorme tesoro sulla tua strada.

La giornata poi con una breve relazione tecnica da parte del Dott. Perona in merito agli adempimenti obbligatori a carico degli apicoltori: BDA, censimento annuale, operazioni di registrazioni varie da parte dei

nomadisti.

Infine ospiti graditi, il gruppo di Tronzano Vercellese, rappresentato dal nostro socio Aurelio Franchini che con una breve ma significativa relazione illustra come si sta occupando per formare futuri apicoltori, nella lontana isola di Capoverde.

La lunga giornata si chiude con la consegna degli attestati agli allievi del precedente corso di

apicoltura, appena terminato, da parte del Presidente Bonci, accompagnato dal direttore dei corsi Cav. Franco Ciriano.

Chiudo ricordando il pensiero di un filosofo apicoltore vissuto qualche centinaio di anni fa, il quale già allora sosteneva che più api si sollevano in volo ogni giorno, più si contribuisce ad allungare la vita a questo nostro meraviglioso pianeta.

HobbyFarm

Visita il ns. sito rinnovato
con il NUOVO NEGOZIO ONLINE:
www.hobbyfarm.it

Via Milano, 139 - 13900 Biella (Italy)
Tel. 015 28628 - Fax 015 26045



...da sempre INNOVAZIONE
nell' Allevamento delle Api Regine

						
220 V. Incubatrice per Regine	12V. Circa 500 celle	Incubatrice circa 300 celle	Arnia fecondazione	Arnia fecondaz. Lyson	Gabbietta per marcare	
						
30 gabbiette-Scatola x sped. Regine-12 gabb.	Blocco di fissaggio	Cupolino in plastica	Proteggi cella	Lampada con lente	Cogli larva	
						
Gabb. x blocco covata HF	"B" - Porta cella	"D" - Porta larva	Gabbietta per trasporto	"I" - Gabb. escludi Regina	Particolari per Introduzione covata	
						
Cupularve (per evitare traslarvo)	cupolini	Barretta di cellule	"E" Proteggicella x "D"	Gabbietta per marcare Regine	Vernice per marcare	

Addio ad Antonio il volontario che sussurrava alle api

Così titolava “La Stampa” l’articolo di Bernardo Basilici Menini di martedì 9 gennaio 2018 in cui ricordava Antonio Canelli, socio C.A.P.T. per tanti anni e collaboratore di Api & Flora con le sue “Esperienze” in cui descriveva, in modo semplice, molte operazioni apistiche con particolare attenzione alle modalità di raccolta degli sciami, attività che svolgeva con passione tutte le volte che lo chiamavano, anche per districare situazioni difficili o pericolose per l’incolumità pubblica. Il suo ultimo articolo è stato pubblicato su Api & Flora n° 6/2017. Antonio Canelli se n’è andato il 5 di gennaio a 88 anni dopo una vita passata a rendersi disponibile ad aiutare e coinvolgere.

Così da La Stampa: «Una persona che Pozzo Strada, e la città, conoscevano bene per il suo impegno e la sua conoscenza in

un ambito molto particolare, quello dell’apicoltura, di cui è stato un maestro.

Era, Antonio, infatti, l’uomo che da quasi 30 anni, come volontario, correva in aiuto di gili del fuoco e vigili urbani, soprattutto in primavera quando le api regina abbandonano il vecchio nido per formarne di nuovi. Decine e decine di interventi, l’ultimo appena sei mesi fa, a 87 anni, alla caserma Cernaia. [...] In passato si era accordato con la Circoscrizione, e andava nelle scuole per strare ai bambini le arnie. Anche negli ultimi tempi era sempre disponibile a insegnare ai più giovani le sue tecniche, di cui andava fiero. [...] Più

riusciva a dare una mano e a coinvolgere le persone, più era felice.»

Ciao Antonio.

G. B.





ARNIE E COMPLEMENTI IN LEGNO

STAWOOD

- NUOVA PRODUZIONE ALL'ESTERO CON CONTROLLO DI QUALITA' ITALIANO
- LEGNAME SCELTO GARANTITO SENZA NODI LAVORAZIONE LAMELLARE
- RIFINITURE E FERRAMENTA "TOP"
- VERNICIATURA "ECOFREE"
- KIT DI MONTAGGIO PREFORATO CON LAMIERINI MONTATI
- TELAI IN LEGNO DI TIGLIO INFILATI CON SCANALATURA SUPERIORE
- LA TRADIZIONALE QUALITA' DI SEMPRE A PREZZI "ECO"

www.stale.it
info@stale.it



LUSERNA SAN GIOVANNI (TO) - Loc. Bianchi, 5
Tel. 0121 909 590 - Fax 0121 909 177